

GALASSIA EUROPA

Newsletter di attualità italiana comunitaria e internazionale

L'Editoriale

UNA BENEDIZIONE RECIPROCA

di Elzbieta Cywiak

Chiunque fosse approdato nei soffocanti giorni dell'estate scorsa, a piazza San Pietro a Roma, non poteva non restare impressionato da una grande fotografia che sovrastava l'ingresso al Braccio di Carlo Magno del Colonnato berniniano. Era l'immagine che coglieva il momento dello storico incontro del 13 aprile 1986 tra due capi-simbolo, uno del cattolicesimo, l'altro dell'ebraismo: Karol Wojtyła, primo Papa che entrava in una sinagoga e il Rabbino Elio Toaff che lo accoglieva. Nello scambio del loro sorriso fraterno si percepiva il perché del titolo della mostra fotografica dedicata a quell'incontro: "Una benedizione reciproca. Papa Giovanni Paolo II e il Popolo Ebraico". Una serie di inquadrature racconta l'impegno del Papa polacco per il dialogo interreligioso, in particolare con gli ebrei da lui chiamati "i nostri fratelli maggiori". Presentata al Papa come un dono per il suo 85° compleanno, la mostra è stata inaugurata alla Xavier University di Cincinnati, nel 2005. Da allora è stata esposta in 18 località tra cui New York, Los Angeles, Chicago e Philadelphia, accogliendo più di un milione di visitatori e dopo l'esposizione in Vaticano, è stata offerta in dono alla città di Cracovia. Apre l'esposizione la foto di due bambini polacchi di Wadowice, una città nei pressi di Cracovia. Sono, appunto, il cattolico Karol Wojtyła e il suo compagno di scuola ebreo, Jerzy Kluger, che cementano un'amicizia durata tutta una vita. La mostra passa in rassegna le varie tappe dell'impegno di Papa Giovanni Paolo II verso la riconciliazione tra il mondo cattolico e quello ebraico. Video, pannelli, fotografie, oggetti artistici, parole e musiche ricostruiscono l'atmosfera della realtà quotidiana nella Polonia anteguerra che accompagnava la crescita dei due giovani, ricordando anche altri amici ebrei nella giovinezza del Papa. Ricca e articolata anche la documentazione che testimonia la terribile esperienza vissuta da Karol Wojtyła durante l'occupazione nazista in Polonia, di fronte allo sterminio degli ebrei della sua città natale e della vicina Cracovia, dove aveva compiuto gli studi e ricevuto l'ordinazione sacerdotale per diventare in segui-



Lo storico incontro a Roma, il 13 aprile 1986 fra il Papa Giovanni Paolo II, il primo Pontefice ad entrare in una sinagoga, e il rabbino capo di Roma, Elio Toaff

to arcivescovo. Il racconto espositivo non tralascia neanche il fatto, raramente ricordato, che Wojtyła nel suo ruolo di cardinale, pur subendo le limitazioni imposte alla Chiesa Cattolica nel periodo del socialismo reale, non esitò di esprimere solidarietà agli ebrei polacchi, quando in seguito all'ondata di antisemitismo nel 1968 più di 38 mila di loro furono costretti ad abbandonare il paese. Cosa che avvenne in seguito agli anni fiorenti del Concilio Vaticano II che segnò un favorevole cambiamento nel rapporto tra ebrei e cristiani.

L'ultima sezione della mostra rievoca il periodo del Papato, la storica visita al Tempio Maggiore di Roma e il viaggio in Israele del 2000, quando depose nel Muro del Pianto di Gerusalemme una preghiera di perdono per il male subito in passato dagli ebrei da parte del cattolicesimo e per affermare in quanto Capo della Chiesa di Roma la continuità del comune percorso fraterno con il popolo dell'Alleanza. L'esposizione si conclude con una riproduzione del Kotel, il Muro del Pianto di Gerusalemme, dove i visitatori possono inserire le loro preghiere.

Ci si immagina che siano soprattutto richieste di pace, una pace così difficile da raggiungere in questo momento di rigurgiti di fanatismi e intolleranze. Tuttavia la speranza poggia su quel ponte di comprensione e amicizia che Giovanni Paolo II aveva teso verso tutte le religioni del mondo, costruito sulle basi della sua stretta relazione con il popolo ebraico, da bambino e poi da adulto.

Nelle altre pagine

Piano Junker su costi accoglienza rifugiati

Mattarella premia 18 cittadini "eroi"

Ebrei e arabi marciano in segno di pace

Monumenti "in blu" per il 70° dell'Onu

Omaggio a Dante nel 750° della nascita

Prove d'Orchestra di Muti su Rai Cultura

Mostra a Roma di Raffaello, Parmigianino e Barocci

**Convegno internazionale promosso a Roma dall'Università Gregoriana
CINQUANT'ANNI FA LA DICHIARAZIONE CONCILIARE "NOSTRA AETATE"**



Papa Bergoglio con i leader ebrei

“Benedizione reciproca”, le parole di Giovanni Paolo II riferite al rapporto da costruire tra la Chiesa cattolica e gli ebrei, hanno avuto una particolare risonanza, dal 26 al 28 ottobre, in un convegno internazionale promosso a Roma, nel 50° anniversario della Dichiarazione conciliare “Nostra Aetate”, dall’Università Gregoriana in collaborazione con il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e la Commissione per i Rapporti Religiosi con l’Ebraismo. Nel corso dell’incontro - al quale hanno partecipato oltre ai cattolici, esponenti di varie religioni come l’ebraismo, l’islam, il buddismo, l’induismo, il giainismo e la confessione sikh - sono stati trattati non solo i vari aspetti dell’incidenza di “Nostra Aetate” sui rapporti attuali tra la Chiesa di Roma e le altre fedi, ma anche l’importanza delle sue raccomandazioni come ineludibile punto di riferimento per sanare i conflitti esistenti nel mondo di oggi.

“Nostra Aetate”, approvata e promulgata il 28 ottobre 1965 dal Concilio Vaticano II, è composta da un’introduzione articolata in quattro punti: le diverse religioni, la religione musulmana, la religione ebraica e Fraternità universale. Questo documento rappresenta una vera svolta nella storia della Chiesa Cattolica in quanto espressione di uno “sguardo benevolo” verso le altre fedi. All’inizio doveva riguardare soltanto la relazione con il popolo ebraico, ma per ragioni di equilibrio e diplomazia è stata allargata alle altre religioni.

Durante l’udienza generale interreligiosa alla quale hanno preso parte anche intervenuti al convegno, Papa Francesco dopo averne sottolineato l’attualità, ha richiamato alcuni specifici punti di “Nostra Aetate”: la crescente interdipendenza dei popoli; la ricerca umana di un senso della vita,

della sofferenza, della morte, interrogativi che sempre accompagnano il nostro cammino; la comune origine e il comune destino dell’umanità; l’unicità della famiglia umana; le religioni come ricerca di Dio e dell’Assoluto all’interno delle varie etnie e culture; lo sguardo benevolo e attento della Chiesa sulle religioni: essa non rigetta niente di ciò che in esse vi è di bello e di vero; la Chiesa guarda con stima i credenti di tutte le religioni, apprezzando il loro impegno spirituale e morale; la Chiesa, aperta al dialogo con tutti, è nello stesso tempo fedele alle verità in cui crede, a cominciare da quella che la salvezza offerta a tutti ha la sua origine in Gesù, unico salvatore, e che lo Spirito Santo è all’opera, quale fonte di pace e amore.

“Una speciale gratitudine a Dio - ha aggiunto il Papa - merita la vera e propria trasformazione che ha avuto in questi 50 anni il rapporto tra cristiani ed ebrei. Indifferenza e opposizione si sono mutate in collaborazione e benevolenza. Da nemici e estranei, siamo diventati amici e fratelli. Il Concilio, la Dichiarazione “Nostra Aetate” ha tracciato la via: “Sì” alla riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo;

“No” ad ogni forma di antisemitismo e condanna di ogni ingiuria, discriminazione che ne derivano. Ancora più chiaro ed esplicito è stato a questo riguardo Papa Bergoglio nell’incontro privato con il presidente del Congresso Mondiale Ebraico,

Ronald Lauder, tenutosi a ridosso dell’udienza generale, quando ha osservato che anche un attacco deliberato contro lo Stato d’Israele è antisemitismo. Ed ha specificato che ci possono essere disaccordi dei governi su questioni politiche, ma che “Israele ha diritto di esistere in prosperità e sicurezza”. (e.c.)

ACCOGLIENZA MIGRANTI, JUNKER ANNUNCIA AL PARLAMENTO EUROPEO UN'APERTURA ALLA FLESSIBILITA' DEI COSTI PER SFORZI STRAORDINARI

I costi straordinari per accogliere i migranti sostenuti dagli Stati europei saranno calcolati come eventi eccezionali alla luce dell'interpretazione più flessibile del Patto di Stabilità e Crescita. Lo ha annunciato, il 27 ottobre, all'Europarlamento di Strasburgo il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker: "Se un Paese ha fatto uno sforzo straordinario, ci deve essere una interpretazione conforme a questo sforzo", ha spiegato. Juncker ha quindi sottolineato che l'esecutivo Ue "sulla base di un'analisi Paese per Paese esaminerà se si debba tenere in conto dei costi sostenuti per accogliere i rifugiati". Juncker ha ricordato che "tutti i Paesi membri hanno sottolineato i grandi sforzi economici che stanno sostenendo per affrontare la crisi dei profu-



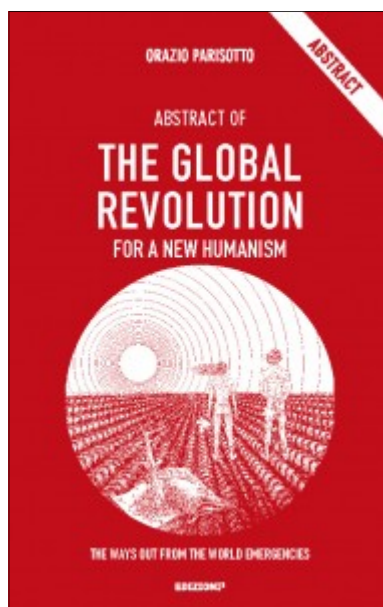
ghi. Li capisco perfettamente e per questo la Commissione ha comunicato che saranno applicate le regole riviste del Patto di stabilità" con un'interpretazione più flessibile.

Juncker ha aggiunto che "anche fra i grandi ci sono Paesi che non fanno sforzi sufficienti" per accogliere i profughi. "Se un Paese fa uno sforzo straordinario, ci deve essere una interpretazione conforme a questo sforzo. Ma i Paesi che non fanno sforzi straordinari e che non dimostreranno

di essere coinvolti da queste politiche non potranno beneficiare di una interpretazione più flessibile del Patto. Chi vuole una interpretazione più flessibile, deve dimostrare che dispone di responsabilità sufficiente" nei confronti dei migranti.

A Roma, il 6 novembre, all'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo PROGETTO "LA RIVOLUZIONE GLOBALE PER UN NUOVO UMANESIMO" Orazio Parisotto fondatore Unipax presenta una iniziativa multimediale a sostegno di una Maxi Petizione rivolta ai Capi di Stato e di Governo

Il 6 novembre, alle ore 10, presso la "Sala delle Bandiere" Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo in Via IV Novembre 149, a Roma, verrà presentato il saggio di Orazio Parisotto "La Rivoluzione globale per un Nuovo Umanesimo - Le vie d'uscita dalle emergenze planetarie". Il libro si inserisce nell'ambito di un più vasto Progetto globale multimediale, realizzato con il patrocinio di Unipax (NGO associata al Dipartimento della Pubblica informazione delle Nazioni Unite), di cui è fondatore e presidente onorario lo stesso Orazio Parisotto.



Sul sito www.unipax.org sono presenti tutti i dettagli e le informazioni dell'iniziativa, con la possibilità di scaricare gratuitamente l'Abstract del progetto. L'intera operazione multimediale si sviluppa partendo dal saggio che costituisce il vero motore del Progetto attraverso le sue molteplici applicazioni. Diversi sono gli strumenti per poter partecipare attivamente alle varie proposte di sostegno e di mobilitazione, dall'adesione al Manifesto della Rivoluzione globale attraverso il sito di Unipax, alla firma della Maxi Petizione in 10 punti

rivolta ai Capi di Stato e di Governo affinché si avvii un processo di democratizzazione delle Istituzioni internazionali, che sarà pubblicata sulla piattaforma www.change.org.

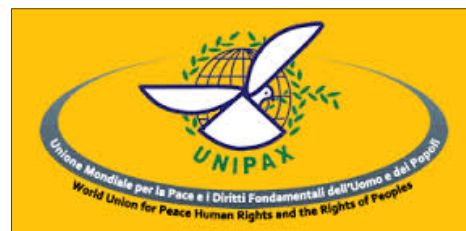
Nel Progetto sono state già coinvolte decine di migliaia di associazioni di tutti i continenti impegnate per la civile convivenza e la pace (la World Directory è consultabile sul sito) con l'ambizione di proporre un nuovo modello per organizzare la nostra società

nell'era della globalizzazione del 21° Secolo, sollevando i problemi, ma al tempo stesso indicando anche delle possibili

soluzioni, delle vie di uscita dalle emergenze planetarie. "La sfida fondamentale per l'uomo d'oggi - afferma Parisotto - è saper passare da una società economico centrica e stato centrica ad una società umano centrica e bio centrica con una governance internazionale democratica ad alta intensità etica".

Alla presentazione ufficiale del saggio e del progetto del 6 novembre sono previsti gli interventi di Cedric Boniolo, Presidente di Unipax, di Gianpaolo Meneghini Direttore dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo, di Gerardo Pelosi giornalista inviato speciale del Sole 24 ore, di Italo Cucci Direttore editoriale Agenzia di Stampa Italtpress, di Claudio Tassarolo giornalista e scrittore e di Franco Malerba, primo astronauta italiano (che interverrà con un suo videomessaggio). Orazio Parisotto autore del saggio e coordinatore del Progetto ne illustrerà i contenuti e le modalità operative.

Orazio Parisotto, originario di Bassano del Grappa, vive a Roma ed è da sempre impegnato nel volontariato di utilità sociale. Studioso di scienze umane, dei diritti fondamentali dell'uomo, dell'Unione europea e dei problemi della globalizzazione, è fondatore e presidente (1984 -2014) di UNIPAX www.unipax.org Ong associata da oltre 20 anni al Dipartimento della pubblica informazione delle Nazioni Unite e collegata alle Istituzioni dell'Ue e del Consiglio d'Europa. Dal 1994 al 2010 funzionario-adviser al Parlamento europeo. Autore di numerose pubblicazioni e iniziative culturali. Con questo saggio "La Rivoluzione globale per un Nuovo Umanesimo - Le vie d'uscita dalle emergenze planetarie" pubblicato in italiano e in inglese anche in versione e-book, presenta una proposta di rivoluzione pacifica "per reagire al disordine internazionale socio-politico, economico-finanziario e istituzionale favorito da una globalizzazione senza regole e senza controlli".



MATTARELLA PREMIA 18 "EROI", TRA LORO L'EX DEPORTATO ALBERTO SED

Cerimonia al Quirinale, il 10 ottobre. Sergio Mattarella ha conferito, motu proprio, diciotto onorificenze al Merito della Repubblica a cittadini italiani e stranieri che si sono distinti per atti di eroismo, per il loro impegno nel volontariato, nell'integrazione, nella legalità, nel soccorso ai migranti, nella disabilità, nella cittadinanza attiva, nel



Il comm. Alberto Sed

contrasto alla violenza. Il Capo dello Stato con questi riconoscimenti ha deciso di lanciare un segnale di normalità e di fiducia nel futuro. Tra gli insigniti Alberto Sed - Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana con la seguente motivazione: "*Ex deportato, per il contributo che, come testimone*

dell'Olocausto, instancabilmente offre attraverso incontri nelle carceri e nelle scuole. Deportato a 16 anni, insieme alla sua famiglia, ad Auschwitz dove ha visto morire la madre e le sorelle. Oggi offre, presso carceri e scuole, la sua preziosa testimonianza."

MARCIA ISRAELIANI E PALESTINESI A GERUSALEMME IN SEGNO DI PACE



Con uno slogan in comune: "Ebrei e arabi si rifiutano di essere nemici"

Israeliani e palestinesi insieme, per strada, in nome della pace. In centinaia sono sfilati per le vie di Gerusalemme, sabato sera 17 ottobre, sotto lo slogan comune "Ebrei e arabi si rifiutano di essere nemici". La manifestazione è coincisa a un momento di massima tensione a Gerusalemme e nei Territori con il moltiplicarsi di attacchi palestinesi contro ebrei. "Siamo qui - dice Uri Weltmann, insegnante di Haifa, ai microfoni di Euronews - per dimostrare che ebrei e arabi, israeliani e palestinesi possono convivere e favorire una nuova politica, una politica di pace, d'indipendenza per entrambi i nostri popoli, piuttosto che ampliare l'occupazione, che è ciò che il governo Netanyahu sta cercando di fare espandendo le colonie.

La marcia ha provocato la protesta di qualche individuo che era contro la manifestazione di unità, ma si è svolta senza incidenti e in un clima pacifico che è durato fino alla fine. Da aggiungere che la sera del 31 ottobre, a Tel Aviv, circa 60 mila israeliani hanno commemorato il ventesimo anniversario dell'assassinio dell'ex-premier laburista Yitzhak Rabin, ucciso nel 1995 da un estremista ebreo, Igal Amir. Questo anniversario cade nel momento in cui israeliani e palestinesi sono colpiti da una nuova spirale di violenza che allontana sempre più un regolamento di conflitto basato sul negoziato. L'ex presidente americano, Bill Clinton, invitato alla manifestazione, si è rivolto ai presenti con un appello per scrivere "l'ultimo capitolo" della ricerca della pace con i palestinesi iniziata da Rabin.

Nato a Roma nel 1928, Sed sfugge miracolosamente al rastrellamento del 16 ottobre '43 ma viene catturato alcuni mesi dopo dalla polizia fascista insieme ai familiari. La prima destinazione del loro inferno è Fossoli, preludio al trasferimento ad Auschwitz. All'arrivo, il 23 maggio del '44 la madre e una sorella sono subito uccise. Alberto supera invece la selezione e inizia la propria prigionia nel lager, che si svolgerà tra atroci sofferenze per concludersi quasi un anno dopo (aprile '45) con l'apertura dei cancelli di Dora-Mittelbau.

La memoria di quei mesi terribili è stata affidata a un recente scritto - "Sono stato un numero. Alberto Sed racconta", curato da Roberto Riccardi e pubblicato nel 2009 da Giuntina - oltre a un'assidua opera di sensibilizzazione con i più giovani. "Ho avuto grandi soddisfazioni dal mio libro e dall'incontro con i ragazzi. Per me era inimmaginabile che, trascorsi tanti anni fuori da Auschwitz, mi facessero vivere questa rivincita. Una bellissima rivincita sul male" ha spiegato Sed in una recente intervista. Da parte sua la presidente della Comunità ebraica romana, Ruth Dureghello, afferma che "Alberto è la memoria del più grande abominio che la Storia abbia conosciuto. È l'ebraismo che vive e continua a vivere nonostante i tentativi di sterminio del popolo ebraico. Vederlo premiato dal presidente della Repubblica in questi giorni, alla vigilia dell'anniversario del rastrellamento del 16 ottobre 1943, mi commuove".

PROGRAMMI PER L'ISTRUZIONE E DIPLOMA IN AFFARI EUROPEI

Gli Stati membri dell'UE collaborano strettamente nel campo dell'istruzione e della formazione. Tutti i cittadini possono partecipare ai programmi per l'apprendimento permanente organizzati dall'UE. Il nuovo programma Erasmus+ incorpora molte delle iniziative relative a mobilità e istruzione sotto un unico cappello. Quanti volessero sapere come fare per frequentare la scuola in un altro paese, ottenere una borsa di studio o il riconoscimento del tuo titolo di studio potranno trovare all'interno del sito "La tua Europa" tutte le informazioni utili per la mobilità di studenti, ricercatori e laureati. Per conoscere le opportunità e i programmi ai quali partecipare professori e studenti, possono rivolgersi alle università, agli istituti dove lavorano o studiano, o rivolgersi ai centri Europe Direct più vicini. Inoltre sono a disposizione degli insegnanti materiali didattici e informativi sull'Europa. Il Diploma in "Affari Europei" dell'ISPI è un percorso dedicato a chi vuole analizzare i diversi aspetti - economici, politici e sociali - dell'azione dell'Unione Europea. Il diploma propone corsi di inquadramento, volti ad analizzare gli aspetti istituzionali e i fondamenti economici dell'UE, e corsi di approfondimento sulle diverse politiche europee. Per conseguire il diploma in "Affari Europei" è necessario frequentare



1 o 2 corsi del Gruppo A e altri 3 o 4 corsi a scelta tra quelli proposti nel Gruppo B (per un totale di 5 corsi) e superare una prova di valutazione finale. E' possibile iscriversi anche ai singoli corsi, direttamente dal calendario della Winter School e della Summer School. Per ulteriori informazioni scrivere a: segreteria.corsi@ispionline.it

IL MONDO ILLUMINATO DI "BLU ONU" PER I 70 ANNI DELLE NAZIONI UNITE

Hanno partecipato per l'Italia: la Torre di Pisa, la Basilica di San Francesco di Assisi, la Campana dei Caduti di Rovereto, la Colonna Romana di Brindisi, la Madonnina di Messina

Il 24 ottobre, Giornata Mondiale ONU, oltre 190 tra monumenti, chiese, templi, musei e altri siti rappresentativi, in più di 50 paesi del mondo si sono illuminati di blu - il colore ufficiale delle Nazioni Unite - come protagonisti della campagna globale che ha celebrato il 70esimo anniversario dell'Organizzazione.

Tra i siti più famosi del mondo, il Teatro dell'Opera di Sydney in Australia, le grandi piramidi di Giza in Egitto, la Statua del Cristo Redentore di Rio de Janeiro, l'Empire State Building di New York, il Campanile di Piazza dei Miracoli (la Torre) di Pisa in Italia, il Museo dell'Ermitage in Russia, l'antica città di Petra in Giordania, il Castello di Edinburgo e Central Hall Westminster nel Regno Unito, la Tokyo Sky Tree in Giappone, l'Alhambra in Spagna, Table Mountain in Sudafrica e molti altri ancora. In Italia, oltre alla Torre di Pisa, hanno preso parte all'iniziativa la Basilica di San Francesco (Assisi), Palazzo Granafei Nervegna e la Colonna Romana (Brindisi), Palazzo Marino (Milano), Palazzo Gambacorti (Pisa), la Campana dei Caduti (Rovereto), la Fontana del Nettuno (Trento).

"Ringrazio tutti i nostri Stati membri per l'entusiasmo che hanno mostrato nel celebrare i 70 anni delle Nazioni Unite a sostegno di pace, sviluppo e diritti umani", ha affermato il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. *"Illuminando il mondo di blu Onu per un giorno, possiamo illuminare il cammino verso un domani migliore".* Seguendo la linea del fuso, la celebrazione globale è iniziata in Nuova Zelanda per poi spostarsi in Australia con l'illuminazione del Teatro dell'Opera di Sydney al tramonto;



da lì un'onda di colore blu ONU ha attraversato paesi e continenti con l'illuminazione progressiva dei vari siti che in tutto il mondo hanno preso parte a questo evento inter-

Madonnina di Messina

nazionale. Il Palazzo di Vetro a New York è rimasto illuminato per due notti, il 23 ottobre, quando si è tenuto l'annuale Concerto dell'Onu, e la sera del 24. La copertura di questo evento planetario è stata garantita sui social media dagli hashtag #UNBlue e #UN70, e condivisa con i milioni di persone che di solito seguono l'Onu su Instagram, Facebook,

Torre di Pisa in Blu Onu

Twitter, Weibo, Flickr e altre piattaforme. Su UNIFEED (<http://www.unmultimedia.org/tv/unifeed/>) e Flickr (<http://i.mp/UNBluePhotos>) erano disponibili le foto dei monumenti illuminati di blu ONU di tutto il mondo. Altre informazioni sull'iniziativa

Le Piramidi di Giza

"Illumina il mondo di blu Onu" e sulle attività e celebrazioni relative al 70° anniversario delle Nazioni Unite erano disponibili su: www.un.org/un70. Il pubblico italiano venne invitato a mandare

Simbolo Expo Milano 2015

foto e video dei siti illuminati a italy@unric.org, per poterne amplificare la diffusione su scala globale.

LA CAPPELLA SISTINA COMPIE CINQUECENTO ANNI

Il capolavoro di Michelangelo meta di milioni di visitatori

Gli affreschi sulla volta della Cappella Sistina, nella Città del Vaticano, furono svelati da Papa Giulio II il 31 ottobre 1512. A 500 anni di distanza, l'opera di Michelangelo resta ancora un capolavoro assoluto, "lucerna dell'arte nostra", come la definì lo storico dell'arte Giorgio Vasari, ancora oggi meta di milioni di visitatori (all'incirca cinque milioni l'anno) provenienti da ogni parte del mondo. Per festeggiare l'anniversario, nei Musei Vaticani e a Roma si svolgono alcuni eventi gratuiti. Presso la Biblioteca della Camera dei deputati, è stata inaugurata il 31 ottobre la mostra "Michelangelo e la Cappella Sistina nei disegni autografi della Casa Buonarroti". La mostra, con ingresso libero, è aperta al pubblico fino al 7 dicembre (dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 20 e sabato dalle 10 alle 13). La Cappella Sistina prende il nome da Papa Sisto IV della Rovere (pontefice dal 1471 al 1484) che ne cominciò i lavori, affidando la decorazione a un gruppo di pittori, tra i quali Pietro Perugino, Sandro Botticelli e Domenico Ghirlandaio, con le rispettive Botteghe: sulla volta fu dipinto un cielo stellato. Giulio II della Rovere (pontefice dal 1503 al 1513) e nipote di Sisto IV, decise di modificarne in parte la decorazione affidando, nel 1508, l'incarico a Michelangelo Buonarroti che percepì un ottimo compenso e che, oltre alla volta, dipinse anche le lunette. Il Papa dovette aspettare ben quattro anni prima di ammirarla, ma la sera del 31 ottobre 1512 il Papa 'guerriero', come veniva soprannominato, svelò la volta e la mattina seguente, giorno di Ognissanti, la inaugurò con una solen-



ne messa. Il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci ha presentato nella Sala Regia del Palazzo Apostolico Vaticano gli atti del convegno "La Cappella Sistina venti anni dopo. Nuovo respiro nuova luce" tenutosi un anno fa. Quel convegno oltre che commemorare il 450° anniversario della morte di Michelangelo e il ventennale della fine dei restauri della Cappella Sistina, presentò i nuovi impianti di climatizzazione e di illuminazione studiati e messi in opera a tutela del luogo più sacro del mondo.

OMAGGIO A DANTE ALIGHIERI NEL 750° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

Mostre, convegni, concerti e spettacoli di danza, lectio magistralis, settimane di studi: sono innumerevoli le celebrazioni per il 750.mo anniversario della nascita di Dante Alighieri, avvenuta a Firenze tra il 22 maggio e il 13 giugno 1265. Un programma denso con 187 eventi in Italia e 173 all'estero che vedono al centro soprattutto Firenze, Roma, Ravenna, Verona, Milano, Palermo. Il 14 maggio scorso nel capoluogo toscano si è svolta una rievocazione storica con la grande sfilata dei gonfaloni. Tanti anche i protagonisti della scena culturale internazionale che sono pronti a cimentarsi nella lettura dantesca della Divina Commedia.



Nella giornata del 25 ottobre cento milanesi hanno letto i canti della Divina Commedia, durante una maratona letteraria in Corso Como 10. Dalle 10.30 del mattino fino a notte fonda, i lettori si sono alternati sul palco, per 7/8 minuti ciascuno, il tempo di leggere un canto, mentre alle loro

spalle i versi di Dante scorrevano su uno schermo. Protagonisti della singolare maratona rappresentanti della cultura, intesa nell'accezione più ampia del termine: scrittori, poeti, artisti, musicisti, attori, scienziati, filosofi, librai. Finalità dell'iniziativa, avvicinare

la Divina Commedia al pubblico più vario e a promuovere un personaggio simbolo della cultura italiana. L'evento è stato organizzato dall'associazione Progetto Fior di Loto Onlus, con il patrocinio della Commissione europea. Tra le manifestazioni celebrative del Sommo Poeta, particolare interesse ha destato la 19esima edizione della "Settimana di Studi Danteschi" svoltasi a Palermo dal 19 al 23 ottobre al Liceo Einstein. È stupefacente, infatti, come questo poeta, morto nel 1321, continui a mobilitare masse di studenti, studiosi e appassionati ai quali la sua Commedia evidentemente trasmette pensieri e sentimenti ancora di grande attualità. Nel corso dell'evento Vittorio Sermoniti ha presentato le sue straordinarie interpretazioni dei canti soffermandosi sul tema della rassegna: "La bocca mi baciò tutto tremante". La manifestazione del Liceo Einstein, organizzata in collaborazione con l'Istituto di Italiano della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo ha trovato il sostegno di istituzioni pubbliche e private, tra le quali l'Assessorato regionale al Turismo. Al dibattito hanno preso parte studiosi, quali Guglielmo Gorni, Carlo Ossola, Corrado Bologna, Zyg Baransky, Giulio Ferroni, Nino Borsellino, Claudia Villa, Lucia Battaglia Ricci, Edoardo Sanguineti, Federico Sanguineti, Piero Boitani, Franco Cardini, Roberta De Monticelli, Giulio Giorello, Christian Moevs, Vito Mancuso, che negli anni si sono impegnati per diffondere e far amare la Commedia, ma anche per rendere facilmente fruibili gli studi danteschi in modo che i partecipanti diventino, a loro volta, lettori attenti e interpreti autonomi del testo. Agli italianisti e ai filologi, si sono quindi affiancati storici, filosofi e teologi, per rendere il messaggio comprensibile nella sua completezza. Un notevole contributo alla manifestazione hanno dato gli studenti. Per due giorni, in un clima festoso, gruppi di ragazzi provenienti dalle scuole della Sicilia hanno relazionato sul tema della Settimana.

LE PROVE D'ORCHESTRA CON RICCARDO MUTI IN ONDA SU RAI CULTURA

Dal 21 ottobre ogni mercoledì alle 21,15, il secondo ciclo di Lezioni di Musica - 8 puntate con l'Orchestra Giovanile "Cherubini" fondata dal Maestro nel 2004

Dopo il successo riscosso nella passata stagione televisiva, il Maestro Riccardo Muti è protagonista del secondo ciclo di lezioni di musica dal titolo "Prove d'orchestra", che Rai Cultura trasmette su Rai5 il mercoledì in prima serata, alle 21.15, a partire dal 21 ottobre. Nelle otto puntate del programma Muti dirige l'Orchestra Giovanile Cherubini, la compagine da lui fondata nel 2004. Quello proposto da Riccardo Muti e dai giovani musicisti dell'Orchestra Cherubini è un percorso alla scoperta di alcuni capisaldi della storia della musica e di gemme poco conosciute ma non per questo meno preziose. Nella prima puntata, il 21 ottobre, è stata protagonista l'opera "Il matrimonio inaspettato" di Giovanni Paisiello, autentico tesoro del Settecento musicale napoletano, riportato in vita



Muti dirige l'Orchestra giovanile Cherubini

grazie alla volontà e all'impegno di Riccardo Muti, che lo ha diretto a Salisburgo, dove ha trovato un'accoglienza trionfale.

La seconda prova del ciclo, mercoledì 28 ottobre, punta sull'opera "Il ritorno di Don Calandrino" di Domenico Cimarosa. Altra preziosa partitura dimenticata nella biblioteca del Conservatorio di Napoli, riscoperta da Riccardo Muti e proposta al Festival di Pentecoste di Salisburgo e al Ravenna Festival, permettendo di aggiungere un

altro tassello al quel percorso storico che segnò il passaggio dall'opera barocca ai vertici musicali raggiunti da Mozart.

La terza puntata, mercoledì 4 novembre, vede protagonista l'ultima sinfonia scritta da Mozart, la KV 551 in do maggiore detta "Jupiter", composta nell'estate del 1788 insieme ad altre due sinfonie, la KV 543 e la KV 550. Tre gemme di uno stesso ramo cresciuto nell'ultima fase della breve vita del compositore, in un periodo piuttosto infelice, tra difficoltà economiche, morte della figlia e insuccesso della ripresa del Don Giovanni a Vienna.

Nella quarta puntata, mercoledì 11 novembre, Riccardo Muti affronta un'opera da lui molto amata: la Sinfonia n. 8 in si minore D 759 di Schubert, detta Incompiuta.

Attraverso i suoi cinque movimenti, l'opera descrive l'incontro del compositore con la sua amata - l'attrice Harriet Smithson, incontrata per la prima volta nel 1827 a Parigi - e le sofferenze di un amore non corrisposto. Mercoledì 25 novembre Berlioz è protagonista anche della sesta puntata, dedicata al monodramma lirico *Lélio*, o il ritorno alla vita, una sorta di sequel della Sinfonia fantastica. Interprete dell'opera è l'attore francese Gérard Depardieu, che fa rivivere il testo scritto dallo stesso Berlioz in un dialogo costante con l'orchestra.

Nella settima puntata, il 2 dicembre, Riccardo Muti affronta l'opera di Giuseppe Verdi "I vespri siciliani". Il ciclo delle lezioni di musica si chiude il 9 dicembre con la Sinfonia n. 5 in fa maggiore op. 76 di Antonin Dvorák, considerata una pagina in stile pastorale, come anche la successiva Sinfonia n. 6 del compositore boemo. Eseguita solo quattro anni dopo la composizione, il 25 marzo 1879 a Praga, è dedicata al direttore d'orchestra Hans von Bülow, grande interprete della musica di Dvorák. Subito dopo la chiusura del ciclo "Prove d'orchestra", giovedì 10 dicembre alle 21.15 Rai5 propone in prima visione tv "Falstaff" di Giuseppe Verdi. *"Potrei dirigere Falstaff ogni sera - dice Riccardo Muti - immergersi in essa significa vivere in uno stato di gaudio totale. Perché dentro c'è la nostra vita, ciascuno può trovarvi un pezzo di se stesso, vanità, debolezza, narcisismo, intrighi, l'amore vissuto nella sua forma più fresca e intensa".*

Prescelta dalla Giuria di selezione tra le dieci città finaliste

E' MANTOVA LA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA PER IL 2016

È Mantova la capitale italiana della Cultura 2016. Lo ha annunciato, il 27 ottobre, il ministro dei Beni culturali e del Turismo, Dario Franceschini, in una conferenza stampa al Collegio romano convocata al termine dei lavori della Giuria di selezione, presieduta da Marco Cammelli. "Mantova - ha detto Franceschini - è una bellissima città, con una grandissima tradizione. Come lo erano le altre finaliste. La commissione, che è stata assolutamente impenetrabile, neutrale e rigorosa, ha scelto Mantova, ma quello che conta è che nel nostro Paese

abbiamo prodotto un meccanismo che valorizzerà la forza dell'Italia come straordinario museo diffuso". Mantova riceverà un milione di euro di finanziamento dal ministero dei Beni culturali, oltre all'esclusione dal Patto di stabilità delle risorse investite per la realizzazione del progetto. Le dieci città finaliste erano Aquileia, Como, Ercolano, Mantova, Parma, Pisa, Pistoia, Spoleto, Taranto e Terni.



Appresa la notizia, il sindaco di Mantova, Mattia Palazzi, a caldo, dichiara: "No, non me l'aspettavo. Nessuno di noi, in verità, ma ero consapevole del ruolo e della bellezza di Mantova. Non è solo un milione di euro che ci arriverà - dice - che naturalmente in questi tempi non fa male. È il riconoscimento di una città con un patrimonio straordinario, che ha una vocazione internazionale. Siamo cercando di aprirla al mondo, molto di più. Siamo investendo sulla fiducia di una città che ha voglia di esserci, di crederci e di contare molto di più nel paese e in

Europa. A vincere - spiega ancora - è un progetto che ha puntato sul recupero del patrimonio e una riorganizzazione complessiva del territorio coinvolgendo anche 14 comuni intorno a Mantova e tutte le realtà economiche del territorio. Un progetto sul quale ci siamo già portati avanti - dice - con un investimento di 3 milioni di euro da parte del Comune per il 2016,

Successo di pubblico alla Mostra nei Musei Capitolini Palazzo Caffarelli

“RAFFAELLO, PARMIGIANINO, BAROCCI: METAFORE DELLO SGUARDO”

Ai Musei Capitolini Palazzo Caffarelli, successo di pubblico riscuote la Mostra *“Raffaello, Parmigianino, Barocci: Metafore dello sguardo”*, inaugurata il 2 ottobre e che andrà avanti fino al 10 gennaio 2016. Tre giganti dell'Arte italiana partecipano ad un confronto senza precedenti.

Dipinti, disegni e stampe raccontano la profonda relazione che lega Raffaello a Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, e a Federico Barocci, entrambi ricordati dalle fonti più antiche come eredi dell'artista urbinato. È un confronto a tre, una esposizione di sguardi incrociati: quello degli autori antichi sul Parmigianino e Barocci e la loro relazione con Raffaello; quello dei due pittori su Raffaello e, infine, lo sguardo stesso dei tre artisti rivolto allo spettatore negli autoritratti selezionati.

La mostra, promossa dall'Assessorato alla cultura di Roma - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali in collaborazione con il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, è organizzata da MetaMorfosi con



Parmigianino

Zetema Progetto Cultura ed è curata dalla direttrice del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Marzia Faietti. Catalogo di Palombi Editori.

L'esposizione si propone di evidenziare come il modello di Raffaello abbia concorso a determinare gli orientamenti artistici di Francesco Mazzola detto il Parmigianino e quelli, assai diversi, di Federico Barocci. Il Parmigiani-

no e Barocci sono ricordati nelle testimonianze cinque - seicentesche come eredi dell'Urbinate e considerati entrambi tra i più magistrali disegnatori della loro epoca. Guardando a Raffaello con gli occhi del Parmigianino e con quelli di Barocci, l'esposizione intende dunque affrontare il tema del confronto e quello dell'eredità tra artisti vissuti in epoche e luoghi diversi. Mentre per il Parmigianino l'eredità spirituale trasmessa da Raffaello si fa risalire a una notizia circolante a Roma subito dopo la morte precoce dell'Urbinate – che parlava di una trasmigrazione dell'anima di quest'ultimo sul più giovane artista –, il nesso tra Raffaello e Barocci, a partire dalle interpretazioni degli anni Ottanta del '500, affonda le sue radici nella comune patria di origine. Per i due artisti in realtà non si dovrebbe parlare di influssi del pittore più antico bensì di rielaborazione di motivi iconografici, emulazione e diversificazione rispetto agli originali raffaelleschi. In particolare, nel caso del Parmigianino l'esame approfondito

della sua opera ha consentito di rovesciare i termini del confronto e trasformare il Raphael redivivus in un alter Raphael, affermando così la sua alterità e originalità rispetto a quel modello. Quanto a Barocci, egli seppe declinare l'eredità raffaellesca, dovuta alla comune provenienza urbinata, in una sintesi tra tradizioni culturali diverse.

Raffaello, Parmigianino e Barocci si espressero nella loro copiosa produzione grafica sperimentalmente e con forza innovativa. Per raccontare questo confronto a distanza, la mostra romana propone disegni e stampe dei tre artisti (tra cui lo studio per la Deposizione Borghe-



Autoritratto, Raffaello Uffizi

Maria della Steccata a Parma del Parmigianino e lo studio compositivo per la Deposizione di Perugia di Barocci), provenienti dal Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, dall'Albertina di Vienna, dalla Reale Biblioteca di Torino, dal British Museum e dalle Courtauld Institute Galleries di Londra, dal Rijksprentenkabinet di Amsterdam, dal Gabinetto dei Disegni e delle Stampe del Museo e Gallerie nazionali di Capodimonte a Napoli, dallo Städelches Museum di Francoforte, dalla Galleria nazionale di Parma.

Una selezione assai mirata di dipinti (per esempio, *l'Annunciazione* e *il Riposo durante la fuga in Egitto* di Barocci dalla Pinacoteca dei Musei Vaticani) richiama i nodi tematici principali offerti dalla grafica. Lo sguardo dei protagonisti di quell'ideale dialogo artistico, attraverso i loro autoritratti (lo straordinario *Autoritratto giovanile* di Raffaello e *l'Autoritratto di mezza età* di Barocci, entrambi dalla Galleria degli Uffizi, e i due *Autoritratti* del Parmigianino dall'Albertina di Vienna e da Chatsworth), introducono il percorso originale di quest'esposizione. Sono in programma visite didattiche e laboratori per le scuole di ogni ordine e grado e visite didattiche dedicate al pubblico non scolastico.



Barocci